



Il Signore ha consolato il suo popolo

*“ Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero di lieti annunzi
che annunzia la pace,
messaggero di bene che annunzia la salvezza,
che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».
Isaia 52,7*

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Dal libro del profeta Isaia

⁷ *Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».*

⁸ *Senti? Le tue sentinelle alzano la voce, insieme gridano di gioia, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore in Sion.*

⁹ *Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme.*

¹⁰ *Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutti i popoli; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio». (52,7-10).*

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Beati voi, beati voi, beati voi, beati voi.

Se sarete poveri nel cuore, beati voi, sarà vostro il regno di Dio Padre.

Se sarete voi che piangerete, beati voi, perché un giorno vi consolero.

Beati voi, beati voi, beati voi, beati voi.

Se sarete miti verso tutti, beati voi, erediterete tutto il mondo.

Quando avrete fame di giustizia, beati voi, perché un giorno io vi sazierò.

Beati voi, beati voi, beati voi, beati voi.

Se sarete misericordiosi, beati voi, la misericordia troverete.

Se sarete puri dentro il cuore, beati voi, perché voi vedrete il Padre mio.

Beati voi, beati voi, beati voi, beati voi.

Se lavorerete per la pace, beati voi, chiameranno voi figli di Dio.

Se per causa mia voi soffrirete, beati voi, sarà grande in voi la santità.

Beati voi, beati voi, beati voi, beati voi ... (4)

Come la cerva anela (salmo 41)

¹ *Al maestro del coro. Maskil. Dei figli di Core.*

² *Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.*

³ *L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?*

⁴ *Le lacrime sono mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».*

La pace, sì, la pace del cuore.

La pace che il messaggero incarna in quella ricerca di bene che trova casa nella giustizia.

Il Regno di Dio e la sua giustizia sono un dono da riconoscere.

La fatica sta nel combattere l'egoismo,

quella cecità che non permette di guardare oltre i propri interessi

e attanaglia la piccola e grande economia,

strumentalizza le relazioni
e si scherma di perbenismo.
Messaggeri di pace in una sera.
Non importa se altri non se ne accorgeranno,
il segno è quello della povertà, e la povertà non fa rumore.
La pace conduce per mano all'Eucaristia.
La pace si nutre di giustizia e la giustizia è Eucaristia dell'uomo.
Dov'è il tuo Dio?
Abita la pace, vive di giustizia, offre l'Eucaristia.

Che cosa è la giustizia?

Voi avete già in mente due risposte: vi è una giustizia del mio e del tuo, che è difesa dal famoso comandamento «non rubare». Nessuno vuol essere chiamato ladro.
E vi è un'altra giustizia che riguarda la natura stessa dell'uomo; la giustizia, la quale vuole che ogni uomo sia trattato da uomo.
Voi lo capite subito. Sono tutti eguali gli uomini? In sostanza, sì. Ogni uomo ha una sua dignità. Dignità inviolabile: guai a chi lo tocca! piccolo o grande che sia, povero o ricco che sia! bianco o negro che sia! Ogni uomo ha una sua carica di diritti e di doveri, che gli meritano d'essere trattato come persona. Anzi noi cristiani diciamo che ogni uomo è nostro fratello. Dev'essere trattato come fratello, cioè amato (l'anno scorso, per la giornata della pace, abbiamo proprio meditato questa realtà: ogni uomo è nostro fratello). E possiamo anche dire di più: quanto più l'uomo è piccolo, povero, sofferente, indifeso, decaduto anche, e tanto più merita d'essere assistito, sollevato, curato, onorato! questo ce lo ha insegnato il Vangelo; ma anche chi non crede all'autorità del Vangelo intuisce che quella parola divina ha ragione: questa è la giustizia! Questa è la via all'ordine, cioè al diritto e al dovere dell'uomo; qui è la giustizia, qui è la pace!

Paolo VI, 01.01.1972

**Signore Dio di pace, che hai creato gli uomini, oggetto della tua benevolenza,
per essere i famigliari della tua gloria, noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie:
perché ci hai inviato Gesù, tuo Figlio amatissimo,
hai fatto di Lui nel mistero della sua Pasqua l'artefice di ogni salvezza, la sorgente di ogni pace,
il legame di ogni fraternità.**

Noi ti rendiamo grazie per i desideri, gli sforzi, le realizzazioni che il tuo Spirito di pace ha suscitato nel nostro tempo, per sostituire l'odio con l'amore,
la diffidenza con la comprensione,
l'indifferenza con la solidarietà.

**Apri ancor più i nostri spiriti ed i nostri cuori alla esigenza concreta dell'amore
di tutti i nostri fratelli; affinché possiamo essere sempre più dei costruttori di pace.
Ricordati, Padre di misericordia, di tutti quelli che sono in pena,
soffrono e muoiono, nel generare un mondo più fraterno.**

Che per gli uomini di ogni razza e di ogni lingua venga il tuo regno di Giustizia, di Pace e di Amore.
E che la terra sia ripiena della tua Gloria! Amen.

(Paolo VI)

Questo io ricordo...

⁵ Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge:
attraverso la folla avanzavo tra i primi
fino alla casa di Dio,
in mezzo ai canti di gioia
di una moltitudine in festa.

⁶ Perché ti rattristi, anima mia,
perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

⁷ In me si abbatte l'anima mia;
perciò di te mi ricordo
dal paese del Giordano e dell'Ermon, dal monte Misar.

⁸ Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate;
tutti i tuoi flutti e le tue onde
sopra di me sono passati.

Sono partito a Baye con suor Maria Teresa , delle suore di sant'Anna che risiedono nella nostra Parrocchia. La suora voleva conoscere questa nostra cappella. Le suore di sant'Anna tengono una scuola materna e primaria bilingue(francese inglese), e si dedicano soprattutto a questa attività.

La strada in questo periodo di piogge è particolarmente brutta, ma abbiamo una macchina robusta. Prima di Baye c'è un piccolo villaggio, Tchitchap, abitato da anglofoni, provenienti dalla regione ovest del cameroun che era precedentemente attaccata alla Nigeria. Le nostre suore sono anche loro in gran parte originarie di questa regione anglofona e suor Maria Teresa era perciò interessata a conoscere il villaggio. Dopo un po' di chilometri, tra continui scossoni per la condizione della strada, arriviamo a destinazione.

Da poco abbiamo cominciato a interessarci di questo gruppo di anglofoni, i cattolici sono ancora un piccolo numero, mentre altri sono protestanti. Abbiamo celebrato la messa in una piccola suola privata, che aveva due sole aule, mentre la suora traduceva e invitava al canto. Alla fine essa si è impegnata a tornare per visitare tutte le famiglie cattoliche e sollecitarle a unirsi alla comunità.

Riprendiamo il cammino, ma dopo poco siamo costretti a lasciare la macchina perché la strada traversa una vallata acquitrinosa con piccoli ponti su cui non si può passare in automobile. Questa vallata è molto fertile e la gente riesce a coltivarvi , soprattutto legumi, anche nella stagione secca. La sera precedente aveva piovuto molto e il sentiero era fangoso e scivoloso. Non siamo arrivati indenni, ma poco male.

A Baye ci accolgono festanti. La comunità è numerosa e la celebrazione è più solenne. Era la prima volta che una suora arrivava laggiù e perciò è soprattutto lei che hanno voluto accogliere.; e lei non ha perso l'occasione di esortarli a preparare i loro figli a un futuro cambio di guardia come responsabili, come catechisti ma anche come preti e suore. Dopo la messa e dopo aver ascoltato i responsabili, un piccolo pasto e ci prepariamo al ritorno. Alcuni hanno voluto accompagnarci, per profittare poi del passaggio in automobile, con i loro bagagli.

Nel passato il missionario si fermava anche una settimana e aveva modo di riorganizzare tutta l'attività della cappella. Oggi noi preferiamo rientrare in giornata approfittando delle macchine, per tornare poi in altre occasioni. Ma la visita rischia in realtà di essere a volte troppo rapida , perché le relazioni umane domandano tempo e sono molto importanti.

Ecco, questa è una delle nostre giornate di vita missionaria per far avanzare il Regno. Vedendo la gioia di coloro che ci accolgono, comprendiamo che la nostra presenza è considerata preziosa, e questo ci basta.

p. Benigno Franceschetti, missionario saveriano in Camerun

Guardate, o Signore, a questi vostri figli, sacerdoti, suore e laici, che lasciano ogni cosa, per rendere testimonianza alla vostra parola ed al vostro cuore. Siate per ciascuno di essi «il protettore potente, il forte presidio, il riparo contro gli ardori, il rifugio contro il sole di mezzogiorno, l'aiuto per non inciampare, il soccorso nelle cadute». Sosteneteli nei momenti difficili; reggete le loro forze, consolate i loro cuori, coronate di spirituali conquiste il loro lavoro.

Essi non cercano umani successi, o beni caduchi: ma solo il vostro trionfo e il bene delle anime. La vostra immagine crocifissa, che li accompagnerà per tutta la vita, parli loro di eroismo, di abnegazione, di amore, di pace: sia loro di conforto e di guida, di luce e di forza, affinché, per mezzo loro, il vostro Nome benedetto si diffonda sempre più nel mondo, ed essi, attorniti da un numero sempre più grande di vostri figli, possano a voi cantare l'inno della riconoscenza, della gloria e della redenzione. Amen.

Papa Giovanni, consegna del Crocefisso a 510 missionari 11.10.1959

**La vera gioia nasce dalla pace,
la vera gioia non consuma il cuore,
è come un fuoco con il suo calore
e dona vita quando il cuore muore;
la vera gioia costruisce il mondo
e porta luce nell'oscurità.**

**La vera gioia nasce dalla luce,
che splende viva in un cuore puro,
la verità sostiene la sua fiamma
perciò non tiene ombra né menzogna,**

**la vera gioia libera il tuo cuore,
ti rende canto nella libertà.**

**La vera gioia vola sopra il mondo
ed il peccato non potrà fermarla,
le sue ali splendono di grazia,
dono di Cristo e della sua salvezza
e tutti unisce come in un abbraccio
e tutti ama nella carità.**

...il Signore mi dona la sua grazia

⁹ Di giorno il Signore mi dona la sua grazia,
di notte per lui innalzo il mio canto:
la mia preghiera al Dio vivente.

¹⁰ Dirò a Dio, mia difesa:
«Perché mi hai dimenticato?
Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?».

¹¹ Per l'insulto dei miei avversari
sono infrante le mie ossa;
essi dicono a me tutto il giorno: «Dov'è il tuo Dio?».

¹² Perché ti rattristi, anima mia,
perché su di me gemi?

E ci prepara un banchetto.
Dio non dimentica nessuno di noi, ma proprio nessuno.
Forze c'è chi ha trafugato il cibo degli altri
E gli ha rubato il futuro, mettendo a nudo il presente.
Forse chi si è fabbricato segrete di rifornimenti e provviste,
non curante di chi oggi ha fame.
Forse solo la superficialità ingrassa la pattumiera
Alla faccia dell'essenziale.
Ma Dio è qui. Non si dimentica. Non ti dimentica.
Di giorno... di notte...
Nello svolgersi del tempo ci accarezza la Provvidenza.
Questo l'orizzonte sul quale disegnare la missione.
Questo il tempo della preghiera...

*Pregare significa aprire le mani dinanzi a Dio.
Significa allentare gradualmente la tensione che ti fa tenere strette insieme le mani
e accettare la tua esistenza con crescente disponibilità.
Non come un possesso da difendere, ma come un dono da ricevere.
Soprattutto, la preghiera è un modo di vita che ti consente di trovare la serenità
in mezzo al mondo nel quale tu apri le tue mani alle promesse di Dio
e trovi speranza per te stesso, per il tuo prossimo e per il tuo mondo.
Nella preghiera incontri Dio non soltanto nella voce sommessa e nel sommesso soffio di vento,
ma anche in mezzo al trambusto del mondo, nell'angoscia e nella gioia del tuo prossimo e nella
solitudine del tuo stesso cuore".*

H. Nouwen

*Se dividi il tuo pane con timore,
senza fiducia, senza audacia, il tuo pane ti mancherà...
Prova a dividerlo senza calcolo,
senza risparmio come figlio del padrone di tutte le messi del mondo...*

Helder Camara

*Partire è anzitutto uscire da sé.
Rompere quella crosta di egoismo che tenta di imprigionarci nel nostro "io".
Partire è smetterla di girare in tondo intorno a noi, come se fossimo al centro del mondo e della
vita. Partire è non lasciarsi chiudere negli angusti problemi del piccolo mondo cui apparteniamo:
qualunque sia l'importanza di questo nostro mondo l'umanità è più grande ed è essa che dobbiamo
servire. Partire non è divorare chilometri, attraversare i mari,
volare a velocità supersoniche.
Partire è anzitutto aprirci agli altri, scoprirli, farci loro incontro. Aprirci alle idee, comprese quelle
contrarie alle nostre, significa avere il fiato di un buon camminatore.
E' possibile viaggiare da soli. Ma un buon camminatore sa che il grande viaggio è quello della vita*

ed esso esige dei compagni.

Beato chi si sente eternamente in viaggio e in ogni prossimo vede un compagno desiderato. Un buon camminatore si preoccupa dei compagni scoraggiati e stanchi. Intuisce il momento in cui cominciano a disperare. Li prende dove li trova. Li ascolta, con intelligenza e delicatezza, soprattutto con amore, ridà coraggio e gusto per il cammino.

Camminare è andare verso qualche cosa; è prevedere l'arrivo, lo sbarco. Ma c'è cammino e cammino: partire è mettersi in marcia e aiutare gli altri a cominciare la stessa marcia per costruire un mondo più giusto e umano.

Helder Camara

*Signore, iscriviti il nostro nome alla tua scuola d'amore,
insegnaci ad amare, a essere amati in piena trasparenza,
trasparenza che rischiarì ogni ombra fra quanti amiamo,
carità che dissolva anche i piccoli resti di amore non vero fra noi.*

*Amore che da te non germini, che di te e in te non viva e a te non ritorni, amore non è!
Insegnaci ad amare ognuno e ognuna di unico amore.*

Helder Camara

**Chi ci separerà dal suo amore,
la tribolazione, forse la spada?
Né morte o vita ci separerà
dall'amore in Cristo Signore.**

**Chi ci separerà dalla sua pace,
la persecuzione, forse il dolore?**

**Nessun potere ci separerà
da Colui che è morto per noi.**

**Chi ci separerà dalla sua gioia,
chi porta strapparci il suo perdono?
Nessun al mondo ci allontanerà
dalla vita in Cristo Signore.**

Benedizione Eucaristica

Dio sia benedetto

Oggi e sempre nella mia vita.

Benedetto il Suo santo Nome.

Luce del nostro cammino.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo.

Mistero della nostra fede.

Benedetto il Nome di Gesù.

Gioia della nostra vita.

Benedetto il Suo sacratissimo Cuore.

Consolazione del nostro pianto.

Benedetto il Suo preziosissimo Sangue.

Sorgente di vita nuova.

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.

Presenza tenera d'amore.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Protagonista della nostra missione.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Stella dell'evangelizzazione.

Benedetta la Sua santa e Immacolata Concezione.

Libertà della nostra fede.

Benedetta la Sua gloriosa Assunzione.

Respiro del nostro cuore.

Benedetto il Nome di Maria, Vergine e Madre.

Proposta di santità.

Benedetto S. Giuseppe, Suo castissimo Sposo.

Modello del nostro agire.

Benedetto Dio nei Suoi Angeli e nei Suoi Santi.

Compimento della nostra attesa!

Spera in Dio

^{12b}Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Tutti i confini della terra...

Il pane si moltiplica nella carità,
si concreta nella missione.

Ci viene affidato nella libertà della fede.

E si trasforma in dono, senza confini.

Ogni volta l'Eucaristia farà memoria di un impegno assunto,
del servizio alla terra, dell'abbraccio dell'umanità.

Ci sentiremo uniti, comunità...comunione.

E porteremo in noi il mistero della carità!

Sarà bello abbandonarci a Dio che si prende cura di noi,
sarà come sentire quel fremito di gioia che fa trasalire chiunque
davanti al dono di un amore infinito.

Il Signore ha consolato il suo popolo.

Dio è con noi...è Pasqua!

Nella memoria di questa Passione,
noi Ti chiediamo perdono, Signore,
per ogni volta che abbiamo lasciato
il Tuo fratello morire da solo.

Noi Ti preghiamo, Uomo della Croce, Figlio e fratello noi speriamo in Te! (2 v.)

Nella memoria di questa Tua morte,
noi Ti chiediamo coraggio, Signore,
per ogni volta che il dono d'amore
ci chiederà di soffrire da soli.

Nella memoria dell'ultima Cena,
noi spezzeremo di nuovo il Tuo Pane

ed ogni volta il Tuo Corpo donato
sarà la nostra speranza di vita.